



L'opinione

Ci scrive Alberto Scanu di Confindustria Sardegna.

Caro Bomboi, condivido [quanto da Lei scritto in tutta la prima parte della Sua lettera](#). Riguardo ai temi dell'energia e della lingua sarda provo ad esplicitare ulteriormente il mio pensiero. Quanto afferma in tema di energia non è contrario rispetto a quanto da me affermato: io sono assolutamente a favore della generazione distribuita, immagino una Sardegna nella quale in pochi anni la maggior parte delle persone potrà produrre l'energia di cui avrà bisogno, ma prima di arrivare a quel punto dobbiamo evitare che la gente muoia perché non potrà pagare le bollette. Come possiamo evitare ciò? Pianificando, dicendo finalmente come vorremmo tenere "accesa" la nostra amata terra. Sarebbe un primo passo....

In merito alla lingua sarda ritengo che la dispersione scolastica abbia purtroppo una diversa origine, che deriva da un progressivo decadimento della qualità media del nostro sistema dell'istruzione e della formazione, intesa come raffronto con altri paesi più evoluti del nostro (nella mia intervista ho fatto riferimento al fatto che ci sono molti paesi europei che crescono mentre noi torniamo indietro). In merito poi alla possibilità di trovare lavoro, punterei più su altre competenze e conoscenze che sulla conoscenza del ladino o della lingua sarda, proviamoci!

In merito al richiamo al nostro straordinario patrimonio culturale Lei non fa che sfondare una porta aperta: Confindustria sostiene da tanti anni che la cultura potrebbe essere una delle prime industrie della nostra regione, ma per farla diventare un'industria, con la quale creiamo valore aggiunto (posti di lavoro, cibo per sfamare le persone etc), dobbiamo renderla fruibile, utilizzabile anche dagli altri, dobbiamo gestirla imprenditorialmente. I sistemi chiusi non portano ricchezza, è questo il messaggio. La lingua sarda fa parte di questa cultura, ma noi dobbiamo parlare tutti l'inglese (Lei stesso fa riferimento al fatto che in Africa parlano meglio le lingue straniere rispetto ai Sardi, ed è vero purtroppo!!). La cultura sarda è anche arte, architettura, paesaggio, artigianato (pensi allo sviluppo che potremo avere in questo settore con le stampanti 3D!), cultura dell'accoglienza, dell'amicizia e della solidarietà, cultura dell'alimentazione, insomma un modo di vivere, di stare insieme, magari con un pezzo di formaggio, un bicchiere di vino, in mezzo ai fantastici profumi della terra e del mare, insomma Sardinian lifestyle!

In merito infine alla nostra autonomia, Le assicuro che abbiamo le nostre idee, ci confrontiamo continuamente, io sono tra l'altro personalmente un sostenitore di molte delle tematiche sovranitarie, potrebbero essere un arricchimento ma non per isolarci, quanto piuttosto per sentirci più italiani e più europei!
Con viva cordialità.

Alberto Scanu, presidente di Confindustria Sardegna.

Ringrazio Scanu per l'intervento. Naturalmente in Sardegna non esiste un indipendentismo isolazionista, mentre esiste un indipendentismo che guarda più all'Europa e al mondo senza per questo rimanere estrema periferia d'Italia. Sulla dispersione scolastica i motivi sono certamente vari, il tema linguistico si è affacciato

solo recentemente fra le concause possibili e mai seriamente approfondito (al riguardo consiglio il testo di prossima uscita del linguista Roberto Bolognesi). Non si tratta quindi di opinioni ma di constatazioni da approfondire. Ovviamente d'accordo con lei sulla valorizzazione del patrimonio culturale Sardo nel suo complesso.

Cordialmente,

Adriano Bomboi,

10-01-14.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Natzionalistas Sardos](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com